

Presentata la manifestazione di sabato al PalaAntonello

Cgil, Cisl e Uil si mobilitano contro il governo Crocetta

«Fondi Ue, fra 600 milioni e il miliardo, ancora non investiti
Siamo in un'area con problemi di acqua e autostrade a pezzi»

Domenico Bertè

L'attacco è concentrato. I tre sindacati ce l'hanno con Rosario Crocetta ed il suo governo. I temi sono, purtroppo, i soliti e sono scolpiti nel titolo della manifestazione che si svolgerà sabato prossimo in tutta la regione e a Messina al Palacultura, a partire dalle 9,30.

«Lavoro e sviluppo, diritti e legalità per il futuro della Sicilia». Su questi temi Cgil, Cisl e Uil mettono in mora il governo regionale con una mobilitazione unitaria che, con vertenze nuove e tante, peraltro, vecchie, punta a dare l'ennesimo scossone a chi tira le fila della Sicilia.

«Quest'anno la nostra Regione restituirà fra i 600 milioni e il miliardo di euro all'Unione europea perché non è stata in grado di investirli attraverso l'ultimo piano comunitario. Questo

perché non ha creato progetti credibili e spendibili». Così Lillo Oceano, segretario generale della Cgil di Messina. «Siamo in una condizione drammatica e a Palermo che succede? Si cambiano in tre anni quattro governi e 50 assessori, più i prossimi. Anche se queste persone fossero dei geni, non avrebbero la minima possibilità di dimostrarlo per il poco tempo che hanno avuto a disposizione».

La conferenza stampa di presentazione della mobilitazione di sabato è avvenuta in un municipio deserto per la siccità. «Siamo in un'area in cui combattiamo con problemi di sussistenza primaria. L'acqua, i trasporti con autostrade che cadono a pezzi, con i rifiuti che non si sa se possono essere raccolti o no – prosegue Oceano – e poi in un'isola con una criticità idrogeologica conclamata si lesinano pochi giorni di lavoro ai forestali».

Per Tonino Genovese, segretario generale della Cisl, quello siciliano è un fallimento concla-

mato. «I soldi servono solo per la spesa corrente e mai per gli investimenti. Così non si cresce. Manca la vera politica, quella non pensa solo a spartirsi le poltrone. In Sicilia non si riesce a fare quadrare nemmeno il bilancio. Ci sono settori centrali della attività amministrativa che sono affidati ai precari. I contratti degli enti locali sono oramai strutturati. Se non gli rinnovi il contratto puoi chiudere gli uffici. E i forestali, sono nelle medesime condizioni. A soffrire è il popolo siciliano tutto ed è per questo che la mobilitazione avverrà in tutte le province».

Al tavolo anche Carmelo Catania, numero uno della Uil messinese. «Dobbiamo ridare fiducia ai potenziali investitori. Senza la fiducia di chi fa impresa non c'è ripartenza. Solo dagli investimenti possono venire fuori novità. Basta un dato per capire in che condizioni siamo. In Italia solo il 43% dei cittadini ha pensioni sotto i mille euro mensili. A Messina il 50% è sot-

to la soglia di povertà, quindi sotto i 600 euro».

L'ultimo passaggio riguarda il territorio messinese. «La città paga lo scotto di essere scarsamente produttiva – accusa Oceano – e paga anche la scarsa rappresentatività politica a livello nazionale. E ce ne siamo accorti con gli ultimi tagli alla salute».

Sono attesi centinaia di lavoratori da tutta la provincia alla manifestazione di sabato al PalaAntonello. Sarà l'occasione per una riflessione anche alla luce della nuova squadra di governo che la Sicilia, nel frattempo, si sarà data. ◀



Carmelo Catania: «A Messina il 50% dei pensionati è sotto la soglia di povertà, con soli 600 euro»

Proposte Svimez

Zes a Messina

● Prorogare nel Mezzogiorno anche per il 2016 con la stessa intensità e la stessa durata l'esonero dal pagamento dei contributi Inps carico del datore di lavoro per i nuovi assunti a tempo indeterminato; introdurre misure di contrasto alla povertà nelle famiglie a rischio; definire una nuova politica industriale per il rilancio del Mezzogiorno. Sono alcune delle proposte dello Svimez presentate martedì alla Camera dei deputati insieme al rapporto 2015. Altra idea quella di rigenerare le aree retroportuali sul modello olandese e con edifici cassintegrati. Fra i porti su cui si potrebbe lavorare in tal senso, lo Svimez inserisce Messina, ma anche Gioia Tauro, che potrebbe essere una Zes (Zona economica speciale). Le due città potrebbero finire a braccetto nella ridefinizione delle Autorità portuali. Investimento stimato fra 1,4 e 2,9 miliardi. Valore successivo, 3,5 mld. (d.b)



Fanno quadrato i segretari generali della Cgil Lillo Oceano, della Cisl Tonino Genovese e della Uil Carmelo Catania non fanno sconti al governo regionale



Peso: 43%